



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE
CARITAS DIOCESANA

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

1995-2015:
20 anni
di attività



RELAZIONE ANNUALE 2014

Come ogni anno, verso la fine dell'inverno, generalmente tra febbraio e marzo, la Caritas Diocesana prepara il rapporto annuale del Centro di Ascolto. Occasione per raccogliere dati e riflettere insieme, per guardarci indietro e rivedere le situazioni vissute durante l'anno. Fermarsi e riflettere, operazione gravosa per chiunque oggi, anche per la Caritas Diocesana, sempre più incalzata da situazioni difficili, che richiedono risposte efficaci e tempestive. Ma solo rallentando per un tempo sufficiente l'inerzia della massa critica delle nostre attività, possiamo valutare ciò che stiamo facendo, riflettere, riacquistare uno sguardo d'insieme e di sintesi sugli eventi e tentare soprattutto un confronto con il Vangelo di Gesù, vera fonte ispiratrice del nostro agire. Un'occasione preziosa quindi per tutti noi della Caritas Diocesana.

Un'occasione preziosa anche per la nostra chiesa locale e per le parrocchie, il cui agire sul fronte della testimonianza della Carità risulta sempre più intrecciato e unito all'attività del centro diocesano, come se tra noi e le parrocchie e tra parrocchie stesse, fossero ormai installate delle cinghie di trasmissione che ci fanno muovere in modo sincronizzato. È questo il momento per confrontare i vissuti e trarre nuova ispirazione e nuovi orientamenti per le comunità e per i credenti.

Un'occasione importante anche per la società civile, nelle sue varie espressioni, per tenere presente anche il nostro punto di vista, nel tentativo di leggere i fenomeni e gli eventi che stiamo vivendo e di trovare le risposte migliori possibili ai bisogni dei cittadini.

Anche in questa circostanza la visione d'insieme delle esperienze di un intero anno ci riempie di stupore e ci dona nuove consapevolezze all'emergere di realtà nascoste nei numeri, che ci rivelano cose diverse da ciò che la nostra percezione immediata ed emotiva spesso ci induce a credere.

Senza anticipare i contenuti del rapporto, rileviamo un radicamento dei fenomeni di povertà che conosciamo e un allargamento del numero dei richiedenti asilo sul nostro territorio, in sintonia con ciò che sta succedendo in Italia. Siamo però anche sorpresi alla vista delle energie e della creatività che la comunità cristiana mette in campo, nel tentativo di risolvere i problemi e di non lasciare nessuno solo e abbandonato a se stesso.

Altro evento importante che ha caratterizzato il 2014 è stato il trasferimento del Centro Diocesano dalla sede di Via Revedole alla struttura di Casa Madonna Pellegrina, avvenuto nel corso dell'estate. Questo cambiamento oltre al peso anche fisico, ma soprattutto mentale, che ogni trasloco impone, ha creato delle fatiche negli operatori e nei volontari, dei disagi certamente anche nell'utenza, ma rappresenta anche uno stimolo per rinnovare il nostro modo di stare assieme fra noi persone e soggetti istituzionali che componiamo la Caritas, occasione per rinnovare il nostro modo di operare e anche opportunità per dialogare diversamente con la città e con il territorio.

Concludo ricordando che il Centro d'Ascolto diocesano compie vent'anni. È nato infatti nel 1995. Non è opportuno soffermarci ora sulla sua storia, sulle sue caratteristiche operative e sulle ricadute che ha avuto sulla nostra chiesa diocesana. Vorrei però vederlo come il tentativo irriducibile della nostra chiesa di stare sempre vicina, chinata, prossima, come il buon samaritano della parabola, ai fratelli più svantaggiati, il cui volto è mutato nel corso degli anni (immigrati, disoccupati, separati, badanti, esodati, profughi e molti volti ancora) ma che a noi fa sempre intravedere, intuire lo stesso volto, il volto del Cristo identificato con il fratello povero che ci è dato di incontrare.

Don Davide Corba

Direttore Caritas Diocesana

IL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS: CHIAMATI ALL'INCONTRO CON L'ALTRO

In Italia sono circa 3.000 i Centri d'Ascolto gestiti dalle Caritas, segno di una Chiesa attenta alle necessità degli ultimi, che si propongono di accogliere quanti si presentano, di qualsiasi appartenenza e provenienza, e ascoltare ognuno, attraverso l'opera di volontari che agiscono a nome della comunità cristiana.

Chiamati quindi ad ascoltare la persona al di là della specifica richiesta, a promuovere insieme alla persona ascoltata la ricerca delle soluzioni più adeguate, a orientare verso le risposte o soluzioni presenti sul territorio, a prendere in carico la persona e accompagnarla in un percorso di attivazione e risoluzione delle situazioni problematiche.

In tutto questo agire le Caritas sono chiamate a tenere presente, come obiettivo prioritario, la sensibilizzazione della comunità cristiana nei confronti delle persone che vivono condizioni di disagio e dei fenomeni di povertà.

Il Centro di Ascolto diocesano di Pordenone è attivo dal 1995 ed ha una storia ricca di incontri, di volti conosciuti e ricordati, di lacrime e sorrisi condivisi.

La fatica di stare in prima linea a volte stanca, soprattutto quando sembra di cogliere poca efficacia nella soluzione dei disagi, ma nell'incontro con l'altro si trova il senso dell'agire, la motivazione ed il dovere di essere accanto a chi chiede di condividere il peso di problemi che non riesce a sostenere.

L'esperienza Caritas, in un contesto sociale caratterizzato da repentini e continui cambiamenti, trova proprio nell'imperativo di accogliere l'altro il senso e la motivazione di realizzarsi e rinnovarsi.

L'altro da incontrare può avere molti volti, quello del povero, dello straniero, della persona sola, del piccolo, del disilluso.

I volontari che scelgono di condividere il loro tempo a fianco delle persone in difficoltà non sono chiamati a fare gli psicoterapeuti, gli avvocati, gli assistenti sociali; pur mettendo a disposizione anche le proprie competenze, prima di tutto sono chiamati ad incontrare davvero l'altro.

Si possono fare tante azioni, dare beni materiali e sostegno economico, ma se non incontriamo davvero l'altro avremo mancato a quello che è il primo mandato.

Nelle parrocchie, nei centri di forania ed anche nel Centro di Ascolto diocesano, l'impegno chiesto ai volontari Caritas è soprattutto quello di mettersi a fianco delle persone che chiedono ascolto e aiuto, e non è poca cosa, molte volte infatti non si riesce ad essere all'altezza di questo mandato.

Le problematiche rilevate spesso ci fanno sentire inadeguati e quanto è nelle nostre possibilità appare sempre insufficiente, le persone che si rivolgono alla Caritas molte volte esprimono attese che temiamo di deludere ma, anche senza soluzioni, siamo chiamati a condividere la sofferenza.

Dall'ascolto vero poi possono scaturire altre azioni, sia in termini di ricerca di nuove soluzioni e promozione di iniziative inedite, sia per dar voce alle persone che spesso vivono nel silenzio e nascondimento il peso del loro disagio.

Il centro diocesano conta sulla presenza di una ventina di volontari, supportati da due operatrici, che nei cinque giorni di apertura accolgono le persone che chiedono di essere ascoltate.

Si lavora in stretto contatto con le parrocchie, c'è un filo diretto con parroci, referenti di Caritas parrocchiali e San Vincenzo, così come con i Servizi Sociali, per un confronto su opportunità e modalità di intervento a favore delle persone e famiglie incontrate.

Il modello di maggiore efficacia, da cui come Caritas non possiamo prescindere, implica il pensarsi all'interno di una rete di servizi che dialogano tra loro, collaborano e uniscono le forze.

Dobbiamo combattere la presunzione di pensare di essere gli unici destinatari della richiesta di aiuto, non per sentirsi sollevati dalla responsabilità di una risposta, ma per costruire insieme agli altri azioni condivise.

Per questo i volontari sono chiamati a conoscere le realtà istituzionali e del privato sociale, per poter orientare al meglio e promuovere l'attivazione di azioni sinergiche a supporto delle persone incontrate.

ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO 2014

Le **persone incontrate nel 2014** nel Centro di Ascolto diocesano sono state in totale **645**, dato inferiore a quello dell'anno precedente (-11%), confermando l'andamento negativo nelle presenze evidenziato l'anno scorso, attestandosi sui valori del 2011.

Numero Persone - Confronto anni 2011-2014

Anno	2011	2012	2013	2014
Nr. persone	656	742	723	645
Var. %		+13%	-2%	-11%

In genere le persone ascoltate si sono presentate **più volte** nel corso dell'anno sia per successive richieste, sia per la necessità di approfondimenti e l'attivazione di risposte concrete: i **colloqui** registrati nell'anno sono stati **1.765**, in lieve aumento rispetto al 2013.

La complessità delle situazioni di disagio, la necessità di confrontarsi con gli altri servizi, il dialogo con le parrocchie, l'attivazione di possibili reti di supporto, richiedono diversi incontri per poi giungere a circostanziare l'intervento nel modo più efficace possibile (media colloqui per persona 2,7).

La percentuale di **nuovi ingressi** resta significativa (**58%**) e corrisponde all'andamento degli ultimi anni, evidenziando però un valore decisamente inferiore agli anni di esordio del Centro di Ascolto, quando si assisteva al continuo avvicinarsi dell'utenza, bisognosa soprattutto di primo ascolto e orientamento. Adesso alla Caritas le persone tornano e ricevono sostegno nel tempo, sia perché oppresse da più radicate situazioni di disagio, sia perché seguite con progetti di accompagnamento dedicati.

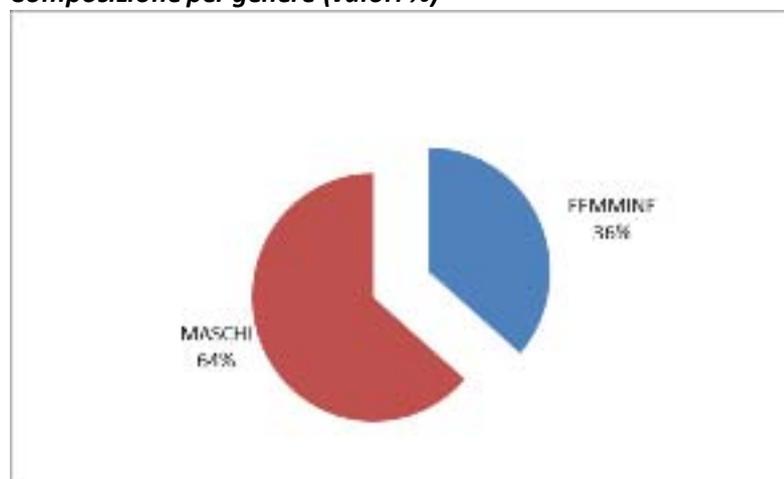
Le persone incontrate al Centro di Ascolto diocesano sono **uomini nel 64% dei casi**, componente maschile decisamente più alta rispetto al 55% dell'anno precedente.

Parlando della differenza di genere è bene sottolineare che in molti casi si incontrano uomini o donne che rappresentano interi nuclei familiari; viene registrato il nominativo (con le relative caratteristiche socio-anagrafiche) di uno dei due partner ma nella sostanza si incontrano famiglie.

Sono infatti nella maggioranza dei casi persone che vivono **con il partner ed i figli**; la percentuale di chi vive **solo** è comunque significativa e riguarda soprattutto uomini.

Il notevole aumento della componente maschile è dovuto anche alla presenza di molti uomini singoli che si sono rivolti alla Caritas nel corso del 2014, in molti casi richiedenti asilo; ma è significativo il fatto che comunque la ripartizione per genere degli italiani corrisponde a quella evidenziata per la complessità dell'utenza.

Composizione per genere (valori %)

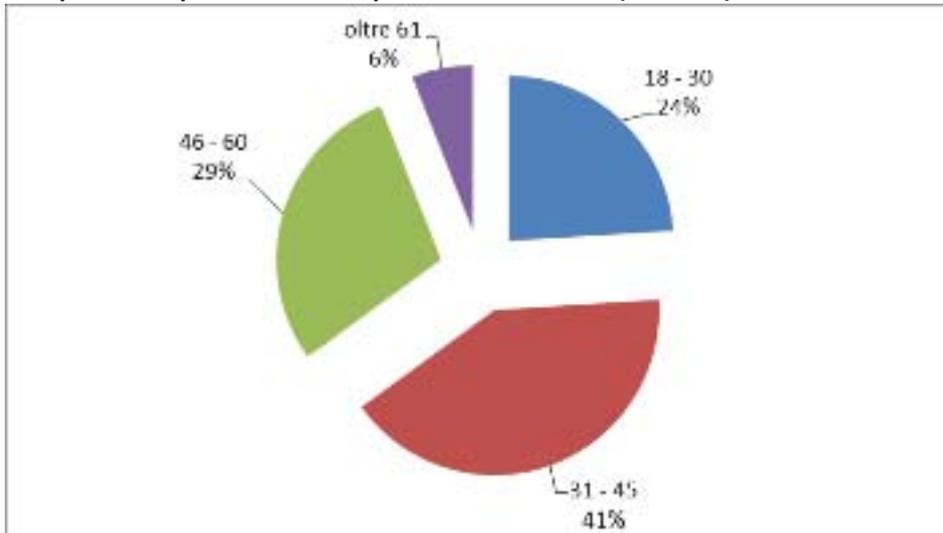


Per quanto riguarda l'**età anagrafica** si evidenzia una maggiore concentrazione nella fascia 31-45 anni (41%) e in quella 46-60 anni (29%).

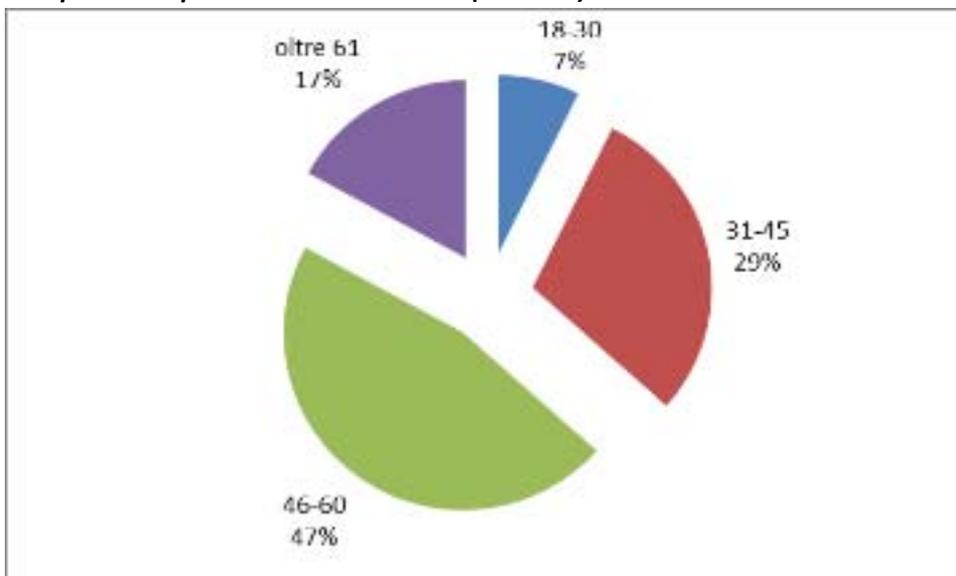
La distribuzione per classi d'età varia notevolmente se considerato l'insieme degli italiani (47% tra i 46 e i 60 anni ed il 17% oltre i 61), rispetto alle persone appartenenti ad altre nazionalità (72% sotto i 45 anni).

Gli italiani sono caratterizzati da età maggiori, al contrario i cittadini stranieri sono in media molto più giovani; anche se non sono rari ormai, nemmeno tra gli stranieri, i casi di ultracinquantenni.

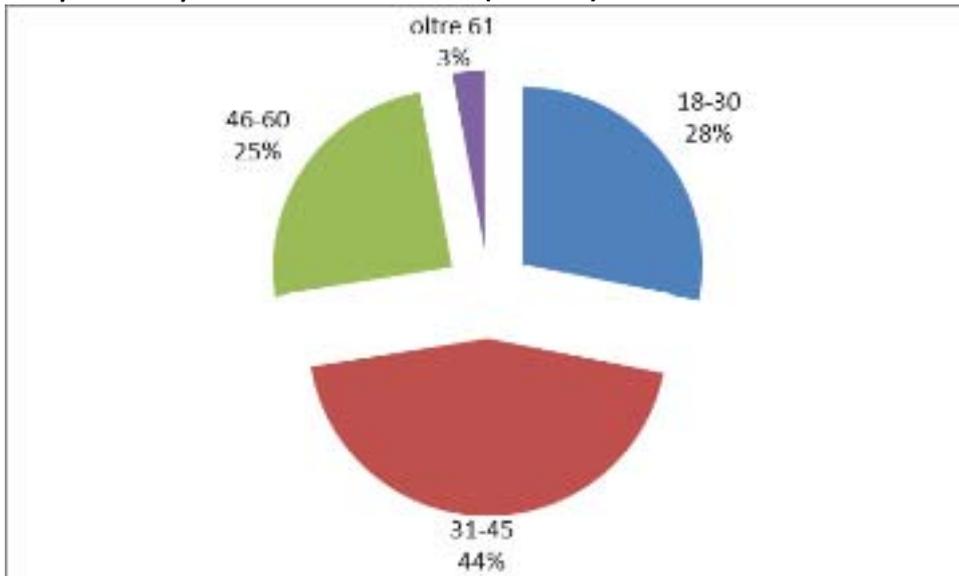
Composizione per classi di età persone incontrate (valori %)



Composizione per classi di età italiani (valori %)

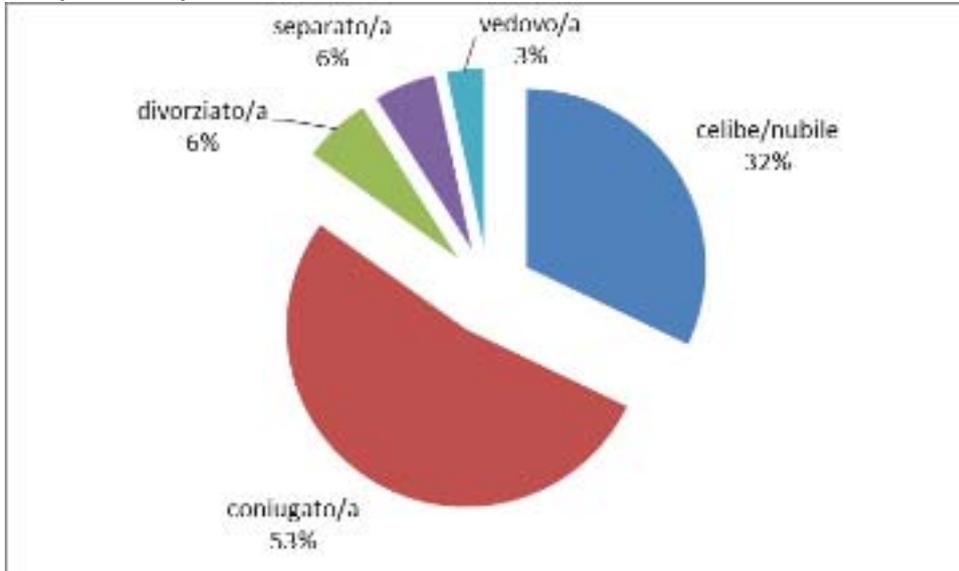


Composizione per classi di età stranieri (valori %)



Quanto allo **stato civile** le persone incontrate sono soprattutto coniugate, anche se la percentuale di celibi/nubili è significativa; più rare le situazioni di persone separate, divorziate o vedove. Trattandosi di stato civile questo dato non rileva le coppie di fatto, dove le persone incontrate convivono con il partner, a volte anche con figli, anche se non sposati presentano istanze per la famiglia cui appartengono.

Composizione per stato civile (valori %)

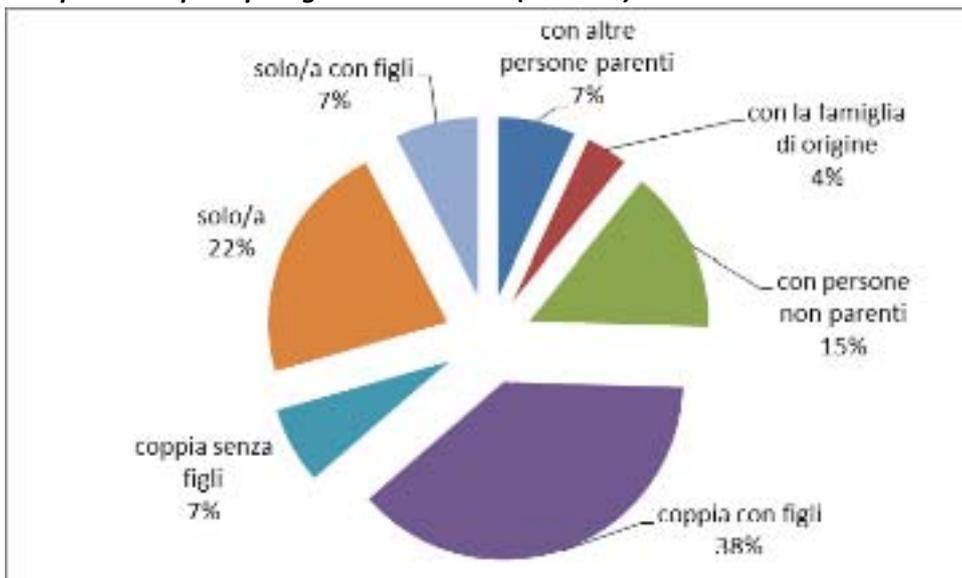


Interessante quindi vedere la **condizione in cui vivono** le persone incontrate, che sono in gran parte coppie con figli. Considerando poi le persone sole con figli e le coppie senza figli, si trova conferma che vengono **sostenuti in prevalenza nuclei familiari**.

Se poi si considerano le persone che vivono con parenti e quelle che vivono con la famiglia di origine, **nel 63% dei casi le persone ascoltate vivono in famiglia**.

Il dato delle **persone sole** è comunque significativo attestandosi sul **22%**.

Composizione per tipologia di convivenza (valori %)



Incontriamo soprattutto persone residenti in provincia di Pordenone (72%) e in particolare nel comune di Pordenone (45%).

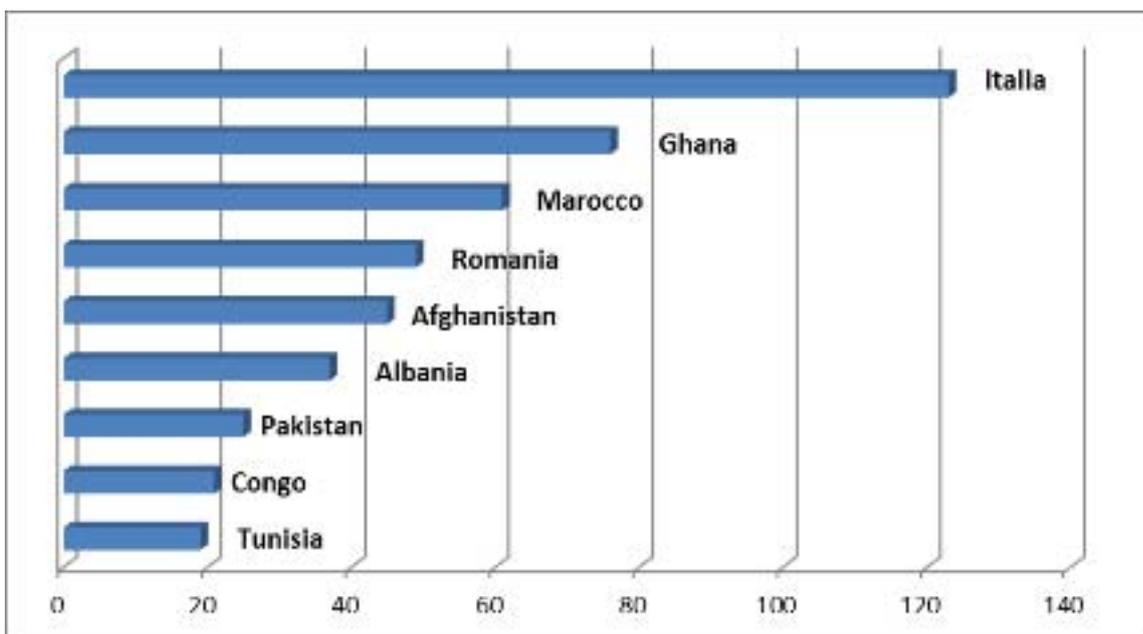
Privi di residenza anagrafica risultano il 22%.

La **principale nazionalità** rappresentata è quella **italiana** (19%), che si conferma al primo posto come negli ultimi anni, con un notevole scarto rispetto alle altre nazionalità più rappresentate.

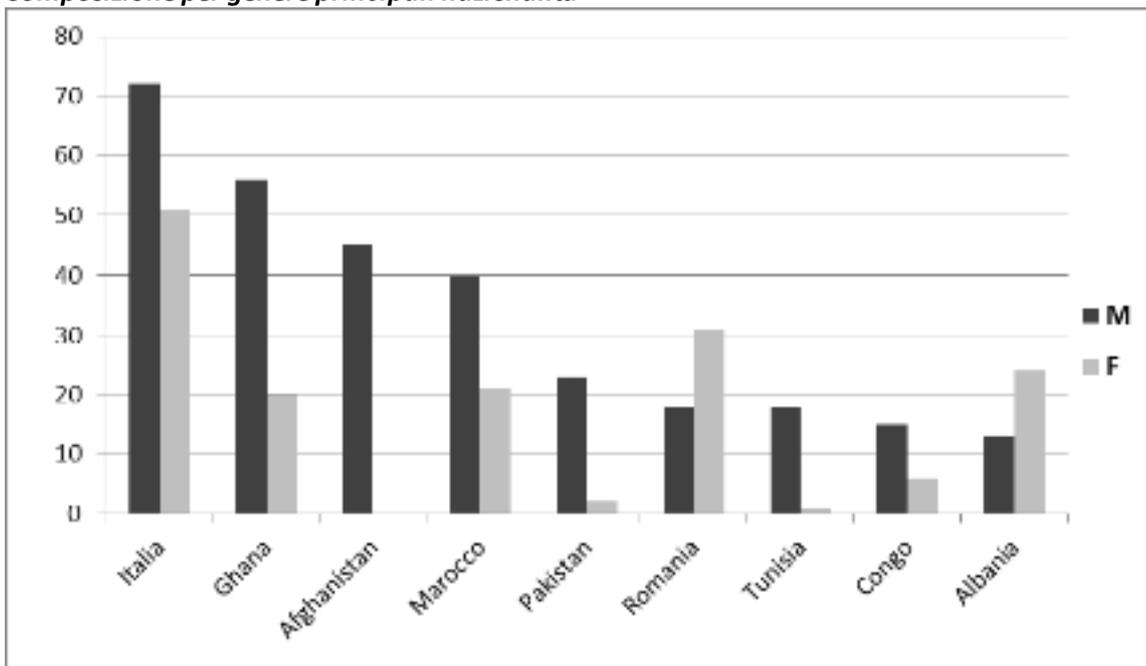
La seconda nazionalità è quella ghanese (12%), terza la nazionalità marocchina (9%), seguita dai cittadini rumeni (7%) e, novità dell'anno appena trascorso, dai cittadini afgani (7%).

La nazionalità albanese rappresenta il 6% e i cittadini pachistani hanno raggiunto il 4%.

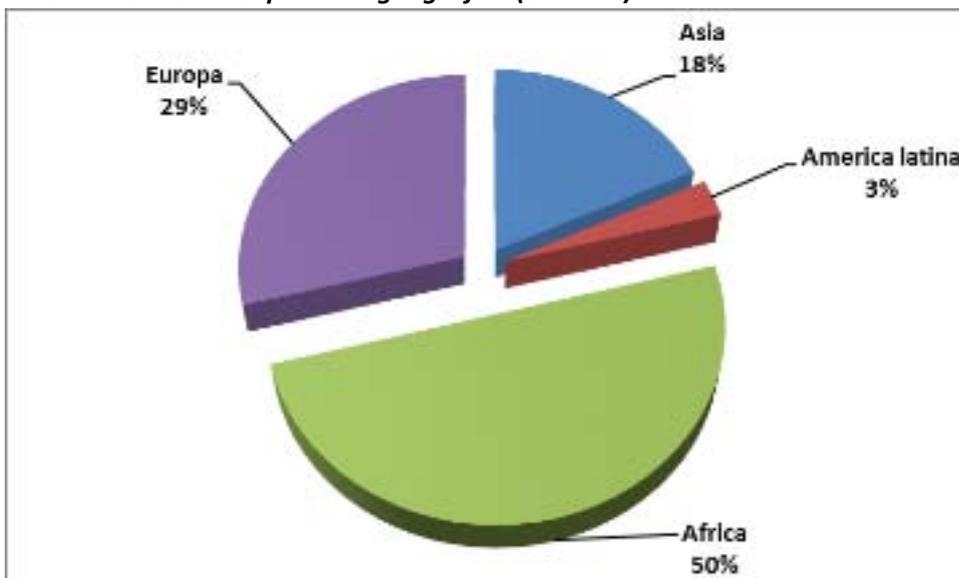
Principali nazionalità 2014



Composizione per genere principali nazionalità



Provenienze stranieri per area geografica (valori %)



Sommando tutte le diverse nazionalità si evidenzia tra gli stranieri la preponderanza di cittadini africani (50%), seguiti dai cittadini europei (29%) e asiatici (18%), davvero minima la presenza di cittadini provenienti dal continente americano (3%).

È un variegato universo di provenienze, con sollecitazioni provocate dalle diverse appartenenze culturali, che a volte comporta la fatica di comunicare in modo efficace, di pensare interventi rispettosi e accoglienti della diversità.

La relazione con l'altro è una sfida continua e comporta un impegno ed un desiderio di conoscere nella sua complessità la persona incontrata, l'arricchimento che ne deriva è dono reciproco, è un passo verso la vera condivisione, non solo risposta a bisogni contingenti.

Nel complesso sono state registrate **2.326 richieste**.

Le richieste principali sono di carattere materiale, innanzitutto **viveri e buoni pasto**, che rappresentano due diverse modalità di espressione di uno stesso bisogno. Sono state incontrate persone o famiglie in difficoltà economica, che fanno fatica ad acquistare generi alimentari, ma anche persone prive di un posto dove potersi cucinare un pasto, che esprimevano la richiesta di accedere ad una mensa o di avere buoni pasto.

Le borse viveri sono state distribuite in alcuni casi direttamente (grazie alla disponibilità di viveri acquistati dalla Caritas, offerti da privati o donati da aziende, in particolare un grande centro di distribuzione ha donato migliaia di euro di generi alimentari garantendo una notevole disponibilità di beni).

In genere però il meccanismo di risposta alla richiesta di viveri comporta l'invio alla parrocchia di appartenenza, oppure alla San Vincenzo. Chiesa Evangelica e San Vincenzo cittadina distribuiscono su richiesta dei Servizi Sociali, è cura del volontario capire se le persone ascoltate ricevano già viveri altrove; a volte l'intervento di Caritas diocesana si affianca a quelli del territorio per integrare quelle risposte che non soddisfano pienamente il bisogno, altre volte interviene in emergenza in attesa di rinviare a chi è preposto in ogni singola zona.

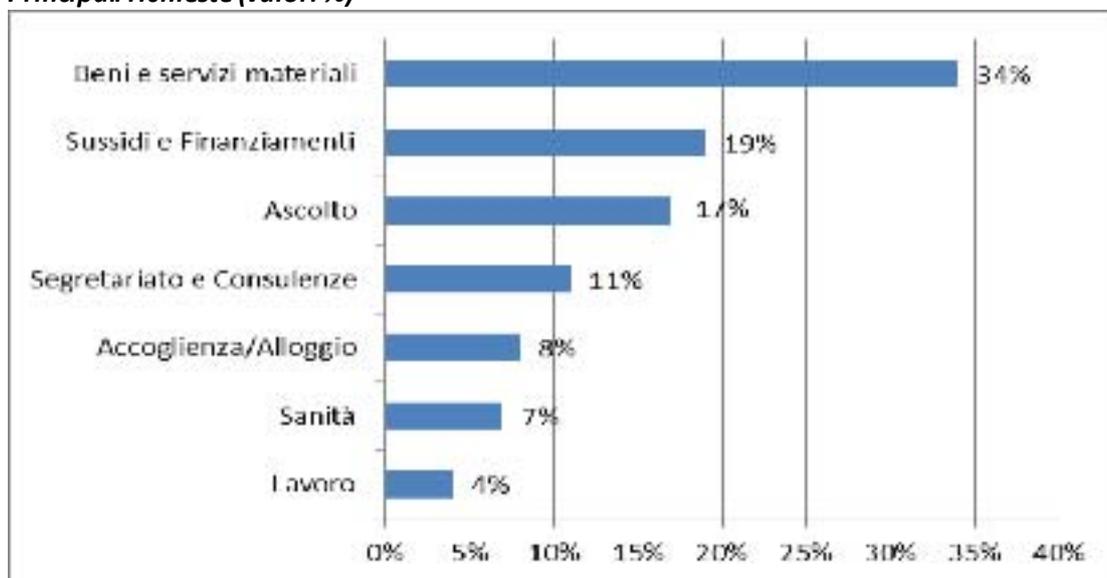
Notevoli anche le richieste di accesso al servizio doccia, incrementate dalla stabile presenza nel corso di tutto l'anno di persone prive di alloggio, sia di passaggio che in attesa di accoglienza in quanto richiedenti asilo.

In diverse occasioni il servizio doccia si è rivelato inadeguato per accogliere le numerose richieste, nonostante i volontari si siano impegnati con notevole dedizione per garantire risposta ad ognuno.

La richiesta di vestiario, accanto alla risposta assicurata dai centri di distribuzione parrocchiali, è stata accolta in molti casi insieme al primario bisogno di igiene personale.

Per il vestiario si è potuto contare sulla generosità di molte Caritas parrocchiali, della Chiesa Evangelica e di tanti privati, che hanno accolto l'appello, ripetuto più volte nel corso dell'anno, di donare indumenti e scarpe, date le crescenti necessità presentate in particolare da persone appena arrivate sul territorio pordenonese.

Principali richieste (valori %)



Numerose sono state le richieste di **sostegno economico**, in particolare per far fronte al pagamento di utenze domestiche (fornitura luce, gas e acqua) o di affitti (difficoltà a sostenere affitti troppo onerosi, ma anche affitti modesti in alloggi di edilizia residenziale pubblica). Anche il pagamento di tasse rifiuti o mensa scolastica rappresenta un impegno a cui molti nuclei rimasti senza reddito faticano a fare fronte.

Molte le richieste di aiuto a sostenere le spese di trasporto, per l'acquisto di biglietti o abbonamenti autobus o treno, per spese di carburante o assicurazione dell'auto.

Significativa anche la richiesta di aiuto per spese di tipo sanitario, per il pagamento del ticket di esami o visite specialistiche.

Le richieste di questo tipo vengono vagliate e documentate con cura; premura dei volontari è sempre quella di confrontarsi con le parrocchie, per condividere la lettura del bisogno ed a volte anche la presa in carico.

Le risposte dirette del Centro di Ascolto hanno comportato il sostegno di **interventi economici per un importo pari a 25.470 euro**.

In particolare sono state sostenute spese per affitti e utenze (11.620 euro), spese per trasporti (3.260 euro) alimentari e buoni pasto (3.088 euro) e accoglienze di emergenza (1.980 euro).

In una quarantina di casi si è provveduto a segnalare le richieste al Fondo diocesano, a volte affiancando nei colloqui di approfondimento economico i volontari di forania, che hanno presentato alle commissioni territoriali o centrale le richieste, giungendo all'erogazione del contributo.

A partire dalle richieste di tipo economico si è evidenziata, in alcuni casi, la difficoltà di gestire in modo efficace il reddito familiare. Su questo fronte la competenza maturata dagli operatori Abitamondo nell'ambito dell'accompagnamento economico ha offerto supporto ai volontari per giungere a interventi puntuali e consapevoli.

Per quanto riguarda il **Fondo Straordinario di Solidarietà**, nel corso del 2014 si è avviato e consolidato il meccanismo che prevede l'attivazione diretta di parrocchie, Caritas parrocchiali e foraniali.

La regia resta in Caritas diocesana, impegnata a favorire ed accompagnare il territorio verso una sempre più marcata autonomia.

Le commissioni di forania e i volontari che curano l'approfondimento economico, presenti su tutta la diocesi, sono i protagonisti, accanto alle parrocchie, di questa seconda edizione del Fondo diocesano, rilanciato nel 2013 dal Vescovo Pellegrini.

Il ruolo della Caritas diocesana continua ad essere quello di accompagnare le parrocchie nell'attivazione dello strumento del Fondo, condividendo a livello operativo se è opportuno e con quali priorità intervenire.

In tutto il 2014 le commissioni di forania e quella diocesana si sono incontrate con ritmi serrati, sostenendo **208 tra singoli e nuclei familiari**, deliberando interventi per un **totale di 131.000 euro**.

Le persone sostenute nel 34% dei casi erano italiane.

Numerose le richieste di **ascolto**, evidenziate in particolare nel primo colloquio, accanto ad altre istanze più specifiche. Queste richieste vengono poi reiterate dalle persone che esplicitano proprio il bisogno di trovare un luogo e persone disponibili ad ascoltarle nella loro fatica, al di là di un intervento concreto.

La sfida di rispondere con efficacia a queste richieste appartiene alla stessa identità di un Centro di Ascolto, i volontari sono infatti chiamati a tenere sempre alta l'attenzione su questo fronte.

Quotidianamente molti sono i rischi che mettono in pericolo questa fondamentale dimensione: volontari e operatori pressati da richieste concrete, concentrati sulle risposte, con tempi a disposizione non sempre adeguati, possono ridurre l'incontro con l'altro alla prestazione da erogare. Risulta quindi importante trovare spazi di confronto e motivazione, occasioni di formazione e crescita, nella consapevolezza che le persone vanno accolte nella loro complessità e non ridotte al bisogno che presentano.

Nella relazione con la persona in difficoltà vanno curati i dettagli che nutrono questi incontri, con apertura ed empatia, sospendendo il giudizio e riconoscendo ad ogni persona incontrata dignità e rispetto.

Le richieste di **segretariato** sono quasi esclusivamente rappresentate dalle richieste di consulenza legale, intercettate dall'ormai consolidato servizio garantito dallo Sportello Legale della Nuovi Vicini, a cui il Centro di Ascolto e le parrocchie fanno riferimento, segnalando ed inviando le persone o chiedendo informazioni per intervenire in modo più puntuale e documentato.

Le richieste sono presentate soprattutto da cittadini stranieri per questioni legate al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, il servizio si rapporta con efficacia e puntualità con la locale Questura, con patronati e sindacati, oltre a contare sulla disponibilità di alcuni avvocati per specifiche consulenze.

Per altre consulenze ci si avvale di associazioni di consumatori o CAF.

Le richieste di **accoglienza** sono importanti, non tanto per il numero, quanto per l'urgenza e la fatica, soprattutto nei mesi invernali, di trovare delle soluzioni anche temporanee.

Una risposta a questi problemi si è cercata innanzitutto nel piano per l'emergenza freddo dei mesi invernali, coordinandosi, con la regia dell'ambito urbano, sia per le segnalazioni che per i possibili interventi. La varietà di situazioni incontrate non ha però permesso di sollecitare o individuare soluzioni per tutti (mancanza residenza anagrafica, irregolarità del soggiorno, persone di passaggio non appartenenti al territorio...).

Ci sono state richieste presentate da cittadini stranieri, ormai privi di alloggio da tempo, che a volte contavano su temporanee ospitalità, altre volte dormivano in macchina o in abitazioni abbandonate occupate abusivamente. Difficile intervenire a loro favore, mancando un servizio di bassa soglia (dormitorio) e in assenza di risorse adeguate ad una presa in carico, spesso mancando anche la residenza anagrafica.

Riferimento importante per il Centro di Ascolto sulle questioni di accoglienza è la cooperativa Abitamondo, protagonista con la gestione di Casa San Giuseppe e gli sportelli CercoCasa sul fronte dell'abitare sociale. In alcuni casi si sono individuate insieme delle soluzioni, appoggiandosi alla struttura di Vallenoncello o attraverso alloggi privati in condivisione.

Sono stati intercettati anche dei casi di nuclei familiari con minori, in situazioni di emergenza, dove all'intervento immediato teso a mettere in condizioni di tutela in particolare i più piccoli, è seguita la attivazione del Servizio di riferimento per una successiva presa in carico.

In un caso la disponibilità di Casa Madre della Vita è stata determinante per garantire accoglienza e sostegno ad una mamma con due minori molto piccoli.

Il maggior numero delle richieste è stato però presentato da uomini singoli, in particolare stranieri e quest'anno, nello specifico, in gran parte richiedenti asilo di nazionalità afgana e pachistana.

A differenza degli anni scorsi, la presenza di persone senza alloggio, che sollecitavano per una risposta di accoglienza, è stata continua. Questa pressione ha provocato, in volontari e operatori, un vissuto di continua tensione ed una persistente sollecitazione a trovare modalità, sempre nuove, di affrontare l'emergenza e dare un minimo di conforto a persone che per lunghi periodi erano costrette a vivere all'addiaccio.

Per quanto riguarda i richiedenti asilo e rifugiati è stato continuo il confronto con l'Area Rifugiati della Nuovi Vicini, che gestisce in provincia di Pordenone i progetti di accoglienza ordinaria (SPRAR) e straordinaria (Mare Nostrum).

Le richieste di carattere **sanitario** sono state accolte grazie alla presenza di quattro medici volontari, che hanno visitato e offerto consulenza medica alle persone in condizioni di indigenza, italiani e stranieri che, pur potendo rivolgersi al proprio medico di base, sono giunte in Caritas per particolari difficoltà di salute o per la necessità di procurare farmaci, per loro troppo onerosi.

Sono stati ricevuti anche cittadini stranieri privi di assistenza sanitaria, con i quali si è avviata la presa in carico anche attraverso l'attivazione della tessera STP (straniero temporaneamente presente) che consente l'accesso alle strutture sanitarie e la prescrizione dei farmaci mutuabili.

La disponibilità dei farmaci è stata garantita soprattutto dalla raccolta annuale del Banco Farmaceutico, ma ulteriori risorse sono giunte dalla generosa collaborazione con una Farmacia di Pordenone, oltre ai medicinali ricevuti da privati. Tutto il materiale è stato gestito da un'infermiera volontaria.

La percentuale rilevata non restituisce pienamente il carico di lavoro dell'ambulatorio: la registrazione tra le richieste del Centro di Ascolto rileva solo parte delle visite effettuate, l'attività dell'ambulatorio dedicato per stranieri irregolari, infatti, registra altrove l'utenza.

La disponibilità inoltre a garantire assistenza e prima risposta ai richiedenti asilo accolti in gran numero nei diversi progetti, ha comportato numerosi ulteriori accessi, soprattutto nella fase iniziale dell'accoglienza, prima dell'assegnazione del medico di base.

La richiesta di **lavoro**, pur rappresentando il vero problema che condiziona e affatica l'utenza del Centro di Ascolto, viene rilevata raramente. Proprio da questa assenza già evidenziata negli anni scorsi è scaturito l'impegno di Caritas diocesana, che intende riportare all'attenzione dei volontari la questione del lavoro, percepito come problematica quando assente, ma destinatario di nessuna azione concreta. È stato avviato nel corso del 2014 il progetto Laboratorio Lavoro, con Nuovi Vicini e Abitamondo, teso a condividere nuovi strumenti per approcciare in modo più puntuale le persone prive di un lavoro, per affiancarle e supportarle nella ricerca e in alcuni casi sperimentare dei supporti concreti all'inserimento lavorativo (tirocini).

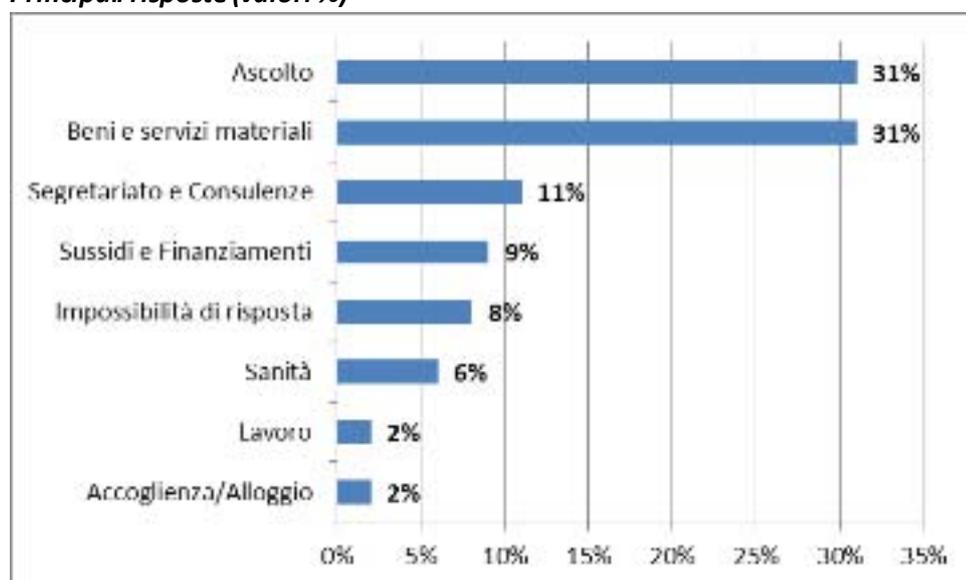
La consapevolezza che spesso preoccupa operatori e volontari è che, per quanto si faccia, sia difficile soddisfare a pieno le necessità manifestate dalle persone in difficoltà.

L'assenza di lavoro e di un reddito, per lunghi periodi, porta all'aggravarsi delle problematiche e in tali contesti poco possono fare gli interventi della Caritas. Si agisce mossi dal desiderio di portare sollievo, senza la pretesa di risolvere ogni problema, cercando di coordinare le azioni con servizi e parrocchie per ottimizzarne l'efficacia.

Non tutte le richieste vengono accolte, per molteplici motivi. Ci possono essere delle risposte negative, quando dopo l'approfondimento e la valutazione non è ritenuto opportuno assecondare la richiesta; oppure, pur accogliendo e riconoscendo il bisogno, quando si è costretti ad ammettere l'impossibilità di intervenire per una limitatezza di risorse, o ancora per la indisponibilità contingente di beni.

La frustrazione scaturita dal dare risposte negative va però valorizzata: oltre ad essere occasione per condividere la sofferenza, può anche trasformarsi in forza propulsiva per pensare e promuovere la ricerca di sempre nuove soluzioni ai bisogni ascoltati.

Principali risposte (valori %)



Le principali **problematiche** rilevate sono di **carattere economico e lavorativo**; la mancanza di lavoro e la conseguente assenza di un reddito, per provvedere alle necessità materiali di singoli e nuclei familiari, sono state tra le problematiche più ascoltate.

Incontrare persone disoccupate da un lungo periodo, con situazioni pesanti di indebitamento, in difficoltà a fronteggiare la quotidianità, fa sentire disamati, incapaci di dare risposte significative per sollevarle, anche se di poco, dal gravoso peso che le attanaglia.

È alta l'attesa di ricevere un aiuto dalla Caritas, soprattutto per risolvere problematiche economiche.

Ogni giorno operatori e volontari sono chiamati ad ascoltare con pazienza e attenzione, prendendosi il tempo necessario all'approfondimento ed al confronto, cercando di individuare la priorità degli interventi per dare risposte che siano efficaci.

In situazioni molto compromesse si riesce a dare solo piccoli segni, di vicinanza e condivisione di una fatica, altre volte gli interventi possono essere maggiormente incisivi verso la risoluzione del problema.

L'incidenza delle problematiche economiche tra gli italiani è ancora più importante, corrispondendo al 41% delle problematiche rilevate.

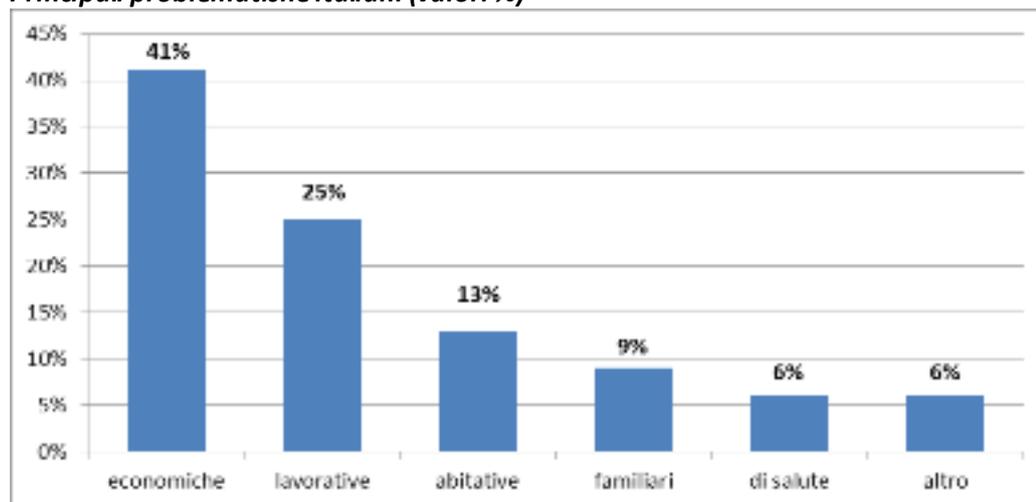
Continuo l'impegno teso a individuare tutti i mezzi e le risorse utili a sostenere le persone in difficoltà economica; oltre a quanto può fare Caritas, è nostra premura indirizzare verso le altre realtà del pubblico o privato, che possano offrire ulteriori o più efficaci interventi.

Per quanto riguarda il dramma della **manca di lavoro**, innanzitutto si è cercato di porsi a fianco delle persone con l'intento di rinforzarle nella loro ricerca; non è facile infondere fiducia, a volte esplicitando il nostro senso di impotenza si corre il rischio di demotivare invece che rinforzare.

Il Centro di Ascolto diocesano, così come le Caritas parrocchiali, con il supporto di Nuovi Vicini e Abitamondo, in questi mesi stanno sperimentando modalità nuove di stare accanto alle persone che cercano lavoro, nell'ambito di un progetto dedicato.

In alcuni casi si sono avviate, a partire dalle motivazioni e competenze delle persone incontrate, delle forme di sostegno personalizzate, attraverso colloqui di orientamento e accompagnamento, l'attivazione di percorsi formativi e l'avvio di tirocini presso aziende private.

Principali problematiche italiane (valori %)



Significative tra italiani e stranieri anche le **problematiche abitative**, rappresentate da persone senza abitazione o che vivono in alloggi precari, inadatti a garantire adeguato benessere e minima confortevolezza.

Tra gli italiani che esprimono questa fatica, in genere uomini, molti provengono da altre zone d'Italia, chi invece vive in città è solitamente seguito in sinergia con il Servizio Sociale, con azioni condivise.

L'attenzione verso le situazioni di particolare fragilità è condivisa, oltre che con gli assistenti sociali di riferimento per i casi specifici, con la cooperativa Abitamondo e con le altre Caritas diocesane del Nordest, sia per favorire una lettura comune del fenomeno della grave marginalità, sia per promuovere nuove modalità di ascolto e risposta a questo disagio.

Per quanto riguarda gli stranieri l'incidenza del disagio abitativo va letta anche in relazione alla presenza di numerosi richiedenti asilo, categoria anche in passato incontrata, ma presa in carico solo nei casi in cui fosse possibile inserirle in un progetto SPRAR.

Anche quest'anno è stato difficile intervenire a favore di chi arrivava a Pordenone già in possesso di permesso di soggiorno, in seguito alla domanda di asilo espressa in altre città; diversa la situazione di tutti coloro che si sono rivolti alla locale Questura chiedendo protezione; quasi tutti sono rimasti a Pordenone

per seguire l'iter della domanda di asilo e chiedere qui accoglienza; e nell'attesa hanno chiesto supporto alla Caritas.

Altra grave problematica su questo fronte è quella che assilla coloro che, italiani e stranieri, manifestano il disagio dovuto al rischio di perdere l'abitazione, a causa di morosità difficili da sanare: diverse le persone ascoltate che chiedevano aiuto per evitare lo sfratto.

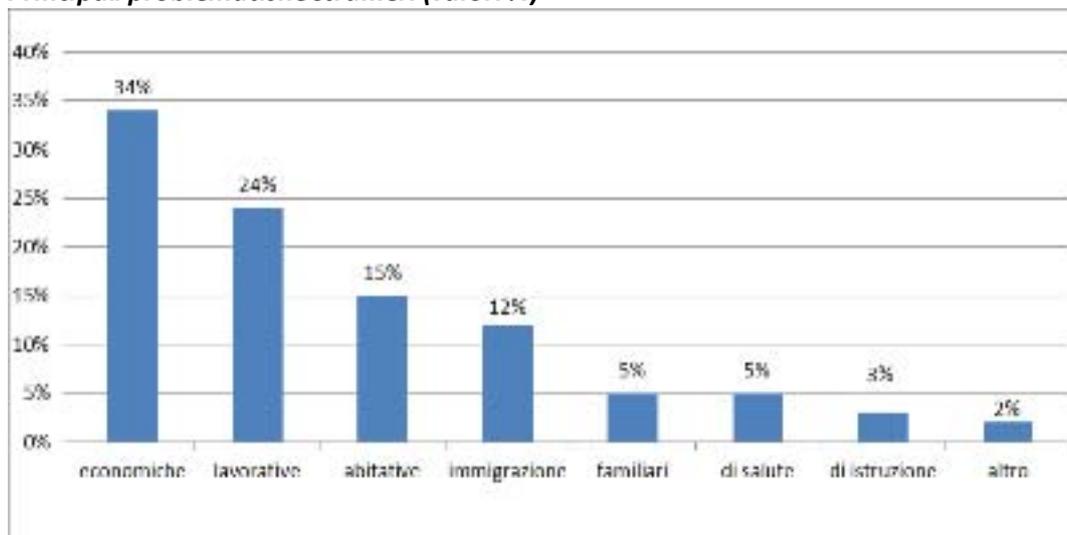
Le **problematiche familiari** raccontano soprattutto di conflittualità di coppia, di difficoltà di accudimento dei figli, di abbandono. Le persone che non possono contare su adeguati legami familiari subiscono con maggiore gravità anche il peso di condizioni economiche precarie, affrontano con fatica le problematiche di salute, fronteggiano la gestione quotidiana senza la possibilità di condivisione.

Per quanto riguarda gli stranieri vengono manifestate con importante frequenza le specifiche **problematiche** connesse alla **condizione di immigrati**, in particolare legate al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno, alle difficoltà di riconoscimento della cittadinanza italiana, alla specifica condizione di rifugiato o richiedente asilo.

Alle problematiche espresse dagli italiani si aggiungono quindi ulteriori fatiche, per chi si trova ad ambientarsi in un nuovo contesto culturale e normativo, con cui è chiamato a misurarsi e per cui necessita a volte di un particolare accompagnamento, di mediazione e advocacy, soprattutto nella fase iniziale, per fare chiarezza su regole, diritti e doveri di cittadinanza, percorsi di integrazione.

Alcuni cittadini stranieri incontrati, in situazioni di particolare precarietà per la mancanza di un lavoro e di un reddito, rischiano la perdita del titolo di soggiorno, tanto faticosamente ottenuto, restando con la sola prospettiva di rientrare in patria o il rischio di scegliere una vita nella irregolarità.

Principali problematiche stranieri (valori %)



Tra gli stranieri si evidenziano anche **problematiche di istruzione**, in particolare per la scarsa conoscenza della lingua italiana e per la fatica di ottenere il riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero. Nell'anno appena trascorso però si è evidenziato anche l'aumento di casi di analfabetismo, in particolare tra i profughi.

Le **problematiche di salute**, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, riguardano preoccupazioni contingenti, in particolare per le persone che accedono alla Caritas con la richiesta di visita medica o farmaci, oppure problematiche croniche o gravi, che in alcune situazioni pesano o addirittura compromettono l'autonomia della persona incontrata.

APPROFONDIMENTI

Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà: lavoro di squadra con le parrocchie

Se da una prima lettura dei dati del 2014 si rileva il calo dell'utenza, va sottolineato che questo andamento negativo non è stato subito, ma promosso e accompagnato con una costante azione di sostegno al territorio, che sempre più è stato chiamato ad una diretta presa in carico delle persone in difficoltà.

Il Centro di Ascolto diocesano resta un punto di riferimento attivo e disponibile e si pone a fianco delle parrocchie per condividere le azioni a favore delle persone in condizioni di bisogno.

La decisione di rendere protagonista il territorio nella gestione degli interventi nell'ambito del Fondo diocesano ha favorito l'accesso diretto al sostegno economico. Nell'anno appena trascorso, infatti, non era necessario passare alla Caritas diocesana, come accadeva negli anni scorsi, per avere un aiuto dal Fondo: questo ha comportato di conseguenza una redistribuzione dell'utenza alle zone di appartenenza.

L'attivazione del territorio non è una mera questione organizzativa, ma di senso, coerente con il compito di animazione della comunità che spetta a Caritas.

È infatti dall'incontro diretto con il povero, dal riconoscerne le difficoltà e dall'accompagnamento che ne deriva, che si può maturare un atteggiamento di ascolto diffuso e condiviso, per promuovere uno stile di comunità che si fa accogliente perché non delega ma condivide, non invia ma riconosce come propri membri soprattutto quelli che vivono le maggiori fatiche.

Rifugiati: dall'emergenza all'incontro

Altra sottolineatura riguarda un'utenza nuova per il Centro di Ascolto che, incrociata alla fine del 2013, si è confermata la novità del 2014: i richiedenti asilo.

In particolare, oltre a due nuclei familiari armeni, abbiamo incontrato cittadini afgani e pachistani, uomini soli, in genere molto giovani, provenienti in gran parte da altri Paesi Europei, giunti in Italia con la speranza di ottenere dal nostro Governo la protezione negata altrove.

Si tratta di persone fuggite da nazioni segnate da conflitti, che durano da anni e che anche nel corso del 2014 hanno trovato eco nei media internazionali, per il continuo susseguirsi di tragici avvenimenti con numerose vittime civili.

Quasi tutti i profughi incontrati in Centro di Ascolto, dopo un primo supporto volto a sostenerli nelle necessità primarie, hanno poi trovato accoglienza nei progetti gestiti dalla Nuovi Vicini, in accordo con la Prefettura o nell'ambito dello SPRAR (Servizio di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati).

Condividere un tratto di strada con persone segnate da così profonde sofferenze è stato spesso faticoso, ma riuscire ad alleviare alcune loro preoccupazioni ha rinnovato la motivazione a stare loro accanto.

Dalle loro voci abbiamo conosciuto storie fatte di paura e di speranza, caratterizzate da un passato segnato dalla fuga e da un futuro che sembra non arrivare mai. Storie di vite sospese, in attesa di ricominciare a vivere davvero in un posto che possa diventare casa.

Aprendoci a questi incontri, in alcuni frangenti, ci siamo sentiti sopraffare dalla frustrazione di non trovare soluzioni pronte ed efficaci, e al tempo stesso siamo stati provocati nella nostra capacità di accoglienza.

La complessità e la ricchezza dei rapporti vissuti hanno portato a riconoscere in loro non solo i destinatari di aiuti da parte nostra, accogliendoli anche come persone capaci di condividere parte di sé. In diverse occasioni abbiamo ricevuto la loro disponibilità a dare un aiuto per alcuni lavori in Caritas (in particolare in occasione del trasloco nella nuova sede), ad organizzare e condividere pranzi e momenti di ritrovo e festa, a partecipare ad occasioni di incontro con studenti, attività di volontariato e iniziative con gruppi parrocchiali. L'opportunità di sperimentare come Caritas esperienze di accoglienza di rifugiati, così come già vissuto nell'ambito dei progetti gestiti attraverso la Nuovi Vicini da oltre un decennio, continua ad essere occasione di riflessione e conoscenza che va poi condivisa e promossa.

Oltre a spenderci sulle iniziative concrete, infatti, siamo chiamati come Caritas a promuovere una diffusa opera di sensibilizzazione, a partire dalle comunità cristiane, tanto più in questi tempi in cui trovano spazio soprattutto argomenti che provocano paura e chiusura, e allontanano il desiderio di conoscere ed incontrare direttamente persone che già temiamo solo per quanto altri ci hanno raccontato.

ALLEGATI

Relazione delle attività dei Centri di Ascolto e di Distribuzione delle Caritas Parrocchiali del territorio del Comune di Pordenone

Sul territorio del Comune di Pordenone sono presenti 15 parrocchie, in 11 di queste la Caritas Parrocchiale, che ha il compito principale di animare la comunità alla Carità, si è dotata di un centro di ascolto e/o di distribuzione¹.

L'impegno concreto e diretto di queste Caritas e delle comunità parrocchiali è rappresentato dalle 1.046 persone che almeno una volta si sono rivolte a una delle Caritas Parrocchiali. In questo numero sono contati solamente gli intestatari delle schede, quindi questo numero rappresenta in realtà i nuclei famigliari che hanno chiesto aiuto alle Parrocchie.

Affluenza nel corso del 2014 nei centri ascolto e di distribuzione parrocchiali

	Italiani Maschi	Italiani Femmine	Stranieri Maschi	Stranieri Femmine	Totale
Valori assoluti	94	70	283	599	1.046
Valori percentuali	9,0%	6,7%	27,1%	57,3%	

L'84,3% di questi nuclei famigliari è immigrato, più o meno da lungo periodo, mentre il 15,7% è rappresentato da italiani. Le Caritas parrocchiali si sono strutturate per fornire aiuto alle persone avendo come principale riferimento il loro domicilio: questo da una parte favorisce la prossimità e l'aiuto dato direttamente alle persone del proprio territorio, dall'altro evita la "duplicazione" di aiuti a persone che,

¹ Nel corso dell'anno pastorale 2014/2015 un'ulteriore parrocchia si sta organizzando con dei servizi segno maggiormente strutturati, in altre parrocchie non indicate l'attività della Carità è affidata alla San Vincenzo oppure direttamente all'impegno del parroco.

trovandosi in situazione di bisogno, si rivolgono a più parrocchie.² In diverse parrocchie si è assistito a consistenti modifiche dell'utenza, legati specialmente, per le famiglie straniere, a migrazioni interne (trasferimento in altre città) o esterne (trasferimento all'estero o rientro in patria), in alcuni casi si segnalano anche situazioni di miglioramento della condizione economica e, pertanto, la cessata necessità (o la mutata necessità che si sposta su "servizi" diversi).

Molte Caritas parrocchiali, specialmente quelle da più tempo strutturate, si dedicano principalmente a un'attività di ascolto e orientamento all'interno di una rete con altri attori istituzionali quali i servizi sociali, l'azienda sanitaria, in alcuni casi la provincia, e altre realtà del privato sociale che operano sul territorio (Chiesa Evangelica, San Vincenzo, Banco Alimentare).

Questo lavoro di rete si concretizza nelle modalità che le varie parrocchie hanno individuato nella relazione con i servizi sociali del comune e con le loro assistenti sociali. Soprattutto là dove la percezione è di forte complessità o l'aiuto si procrastina nel tempo ci sono dei momenti di confronto con i servizi sociali sulle persone ascoltate. Questa relazione costruita nel tempo non si concretizza in un semplice invio (in una direzione o nell'altra), ma assume una importanza fondamentale nell'accogliere la persona.

Le Caritas parrocchiali sono coinvolte nella raccolta ed erogazione di generi alimentari (c.d. borse spesa) e altri generi di prima necessità quali ad esempio vestiario, stoviglie, oggetti per la prima infanzia, diverse parrocchie si sono in qualche modo "specializzate" servendo di fatto tutto il territorio comunale.

A fianco di queste attività si inseriscono anche le erogazioni economiche per il pagamento di utenze e bollette e canoni di locazione arretrati, questa contribuzione economica rappresenta un'urgenza alla quale non sempre le Caritas Parrocchiali riescono a far fronte. Dalla rilevazione a campione su cinque parrocchie l'ammontare medio degli interventi che ciascuna di queste parrocchie mette in campo si attesta intorno agli 8.000€ (sono escluse le spese per l'acquisto dei generi alimentari o importi spesi in seguito a contributi legati a convenzioni).

Questi importi rappresentano una parte dell'impegno della Parrocchia nel contrasto alla povertà, e lo sforzo che le Caritas fanno per coinvolgere la comunità nelle iniziative, coerentemente con la propria missione di animazione. Sono veramente varie le forme di raccolta di generi alimentari e di denaro, ma anche di coinvolgimento in iniziative che si svolgono nel corso dell'anno, non da ultimo gli incontri e le iniziative promosse all'interno della Settimana della Carità.

² Una rilevazione nominativa sui dati di affluenza effettuata nel corso del 2014 con le Caritas Parrocchiali evidenziava come, a fronte di oltre 800 beneficiari di aiuti, solamente 3 sono stati i casi di duplicazione.



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

FORANIA DI SAN VITO

Nel corso del 2014 sono state ascoltate 26 persone, di cui 12 maschi e 14 femmine, quasi tutte straniere. Numero di presenze: italiani maschi 3, italiane femmine 4, stranieri maschi 50, straniere femmine 66. Purtroppo a volte le schede personali sono state compilate in modo incompleto, ragione per cui i dati sono imperfetti, mancando annotazioni ancora dal 2010. Il Centro, situato in Palazzo Brinis a Casarsa, apre ogni martedì dalle ore 10 alle 12, e ogni giovedì dalle 16 alle 18, segnalando le chiusure del periodo natalizio, pasquale ed estivo (agosto). Ecco gli operatori: Paolo Candido (coordinatore), Colussi Renzo, De Paoli Lucio, Ferrara Gastone, Giromini Lina, Leonarduzzi Manuela, Manzato Adriana, Marangon Pietro, Nizza Elisa, Rossit Maria Teresa, Scafati Ivana, Tonello Agnese, Valentinuzzi Rosa Lina. Nel riordino delle Foranie operato dal Vescovo, a quella di San Vito è stata aggregata la Caritas di Zoppola, che ha chiesto di sperimentare gli esempi dei nuovi compagni di lavoro. Oltre alle richieste di cibo, facilmente evase grazie all'azione della vicina Caritas di Casarsa diretta dalla solerzia di Agnese Tonello, aumentano i casi più complessi di necessità di pagamenti d'affitto, di bollette, di abitazione e soprattutto di lavoro, cui si può provvedere solo in parte in quanto il Centro non dispone di molta liquidità. Il problema di fondo è l'accertamento dei bisogni. Per ciò è necessaria una continua collaborazione con i Comuni, cosa non sempre facile. La difficoltà a creare un Centro a Cordovado non esime dal ritenerlo molto utile ad ascoltare un maggior numero di bisognosi in zone lontane da Casarsa. Così alcuni pensano che la stessa sede centrale dovrebbe risiedere più al centro della Forania, in San Vito, anche per una distinzione chiara maggiore. Gli operatori lavorano in coppie abbastanza stabili: se questo favorisce la coesione e l'affiatamento, vengono meno la conoscenza e l'arricchimento reciproco fra tutti gli operatori, che rischiano nemmeno di incontrarsi. La compilazione scrupolosa delle schede personali non riguarda solo la completezza delle relazioni richieste, ma l'ascolto dei bisognosi fino in fondo, particolari appunto individuati nella scheda, che è una mappa del percorso anche cronologico della situazione concreta, la quale ultima deve essere portata alla mente degli operatori tutti. Questi a volte conoscono i bisogni globali della persona solo attraverso la scheda. Un computer è stato donato recentemente dall'Azione Cattolica di Casarsa, cui va il ringraziamento di tutti. Il nuovo Vicario Foraneale, mons. Dario Roncadin, intende muoversi per una partecipazione più intensa degli operatori e una più numerosa frequenza degli accolti, esortando i parroci a concretizzare il supporto al Centro, sia d'impegno sia finanziario

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

UNITÀ PASTORALE DI FIUME VENETO

Il Centro di Ascolto Caritas di Fiume Veneto compie 18 anni: dunque, tanti auguri di buon compleanno!

Facendo un resoconto di tanti anni di attività, constatiamo come tante situazioni di povertà siano peggiorate.

È faticoso fare ascolto, inteso come conoscenza della persona che ci sta di fronte, comprendere i suoi disagi, vuol dire che non bastano le parole (anche se dette con amore), alle necessità occorre spesso dare risposte economiche, alimentari, di sostegno e di accompagnamento.

Il Centro di Ascolto è aperto il lunedì e il mercoledì dalle 17.30 alle 19.00. Il venerdì, sempre con lo stesso orario, c'è la distribuzione del fresco (tre supermercati ci regalano cibo in scadenza ed è una provvidenza, perché possiamo così integrare con latticini, carne, pesce, frutta e verdura il pacco alimentare mensile); il mercoledì mattina dalle 9.00 alle 11.00 c'è la distribuzione di vestiario, vettovaglie e giocattoli; il mercoledì pomeriggio c'è la raccolta o consegna del mobilio.

Da ottobre 2014 la Caritas di Fiume Veneto partecipa in forma attiva al Centro di Solidarietà Alimentare di Cesena, magazzino alimentare prodotto dall'unione dei sette comuni dell'Ambito Sud per fronteggiare le necessità di tante famiglie in difficoltà.

Un dato nuovo è che al Centro di Ascolto le famiglie italiane per la prima volta sono al primo posto e sono multiproblematiche: perdita del lavoro, contratti a tempo determinato, finanziarie, problemi di salute e di separazioni, fatica a pagare l'affitto, a pagare le utenze, dipendenza da alcol, fumo, gioco.

Anche le famiglie straniere vivono tra mille difficoltà e, a causa della perdita del lavoro, sei di esse sono andate all'estero: tre in Inghilterra, due in Francia, una in Brasile; una giovane famiglia italiana, con due bambini piccoli, è andata in Germania a lavorare come lavapiatti. C'è tanto impegno anche con l'orto: due famiglie hanno messo a disposizione il terreno e la competenza e insieme ad alcuni volontari hanno seminato, raccolto e donato.

Mario Sartor, insegnante di scuola superiore vicino alla pensione, ha affittato una casa a Praturone e dà ospitalità a uomini separati in difficoltà, con problemi non solo di lavoro.

Come Caritas collaboriamo con aiuti alimentari, con vestiario, mobilio e legna; in cambio loro lavorano l'orto e ci danno le verdure. A questo progetto partecipano anche le assistenti sociali e sono previste delle novità: se son rose, fioriranno. Tanto lavoro anche per i volontari che preparano la richiesta per il Fondo Diocesano: hanno lavorato a tempo pieno perché sono tante le segnalazioni.

Scuola di italiano: quest'anno doppio turno, due volte la settimana con servizio di baby-sitter per soddisfare le richieste, in collaborazione con l'amministrazione comunale e la biblioteca. I risultati ottenuti sono buoni.

Il Centro di Ascolto aiuta le persone facendosi aiutare; infatti, dal momento che abbiamo abbondanza di manodopera causa disoccupazione, abbiamo investito queste risorse e proposto il vecchio baratto: se tu dai una mano a me, io do una mano a te... tu fai la pulizia in casa di un anziano, io ti pago una bolletta; ti occorre un mobile? Mi aiuti nel trasloco; lavori l'orto, ti do la verdura, ecc. In questo modo diamo dignità alla persona, tutti possono dare qualcosa in cambio.

Anche quest'anno c'è stata una buona collaborazione con l'amministrazione comunale e con i servizi; una volta al mese ci incontriamo per fare il punto della situazione e prendere decisioni condivise.

La Festa dei Popoli Diocesana quest'anno è stata celebrata a Fiume Veneto nel Quartiere 1° Maggio e ci ha visti protagonisti insieme agli organizzatori; la partecipazione è stata buona e durante la festa sono stati consegnati dal Sindaco gli attestati agli studenti stranieri che avevano frequentato il corso di lingua italiana.

Buona collaborazione anche con le scuole materne per l'inserimento di bambini di famiglie bisognose: due frequentano gratuitamente, uno è sostenuto da un donatore generoso e per un altro come Caritas abbiamo partecipato al pagamento della retta.

Ringraziamo la scuola materna anche per aver promosso una raccolta di viveri, indumenti, prodotti per l'igiene e materiale scolastico.

Continua la raccolta di offerte in denaro ogni terza domenica del mese in chiesa: grazie alla generosità di tanta gente possiamo aiutare con il pagamento di bollette, affitti, abbonamenti di trasporti scolastici e altre necessità delle famiglie in difficoltà.

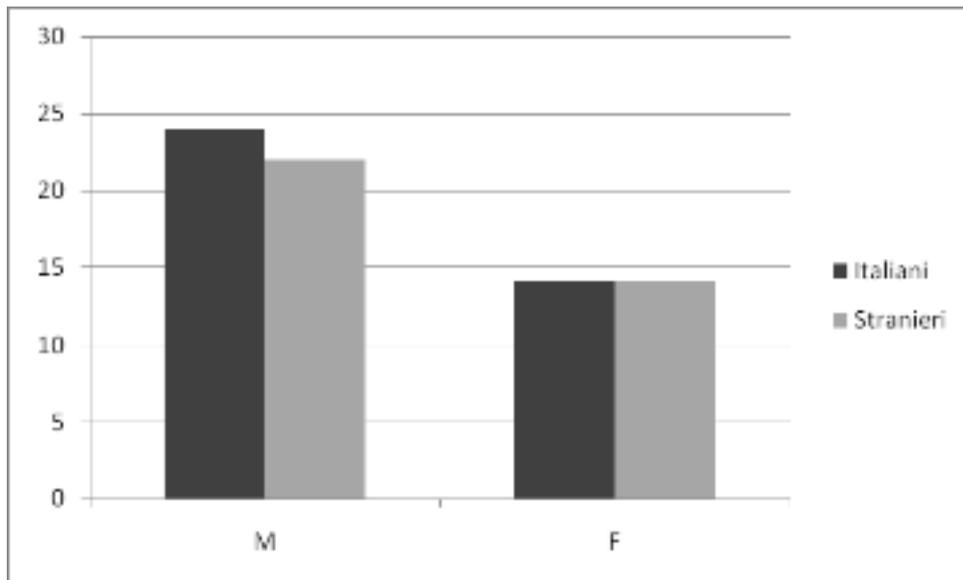
Quest'anno, per la prima volta, abbiamo partecipato alla raccolta di materiale scolastico organizzata agli inizi di settembre, una iniziativa molto gradita e utile; proponiamo di ripeterla anticipando la data e, se possibile, non di domenica.

Tanti volontari hanno partecipato alla raccolta di indumenti usati, alla raccolta della colletta alimentare e del farmaco. Molti volontari di Fiume Veneto hanno dato una mano per il trasloco della Caritas diocesana da via Revedole alla Madonna Pellegrina.

Importante anche la collaborazione data all'Oasi 2 di Cordenons con la pulizia della casa, l'abbellimento e il rinfresco in occasione della presentazione e poi dell'inaugurazione di questa opera segno, benedetta e sostenuta dal vescovo. Numerosa la partecipazione alle attività di formazione proposte dalla Caritas Diocesana, foraneale e dell'Unità Pastorale.

Nuovi volontari sono entrati a dare man forte ai "vecchi", lavoro e impegno non mancano e siamo qui a ringraziare tutti i fiumani per la generosità, la vicinanza e l'incoraggiamento con cui ci sostengono.

"Il bene bisogna farlo bene" e insieme siamo sicuri di fare molto più bene.



I Volontari del Centro di Ascolto



Com'è bello fare il bene agli altri

(sr B)

Cari Amici,

presentiamo la sintesi dell'attività del Centro di Ascolto nel suo **quattordicesimo anno** di operatività. Il Centro nasce il 24 marzo 2001, per volontà delle parrocchie della Forania di Portogruaro, come segno della **presenza di Comunità cristiane**, attente all'ascolto e all'accoglienza di chiunque viva situazioni di difficoltà.

Nei tre giorni di apertura si alternano una quindicina di volontari, che offrono un ascolto attento e partecipe, per orientare e sostenere persone e famiglie che esprimono le più diverse condizioni di disagio.

Il tempo che i volontari hanno messo gratuitamente a disposizione è di circa 2.350 ore, pari a 295 giorni lavorativi. Quest'anno proviamo a raccontare dei problemi originati sempre più dalla **crisi occupazionale**, che colpisce indistintamente italiani e stranieri.

Nel 2014 sono ulteriormente aumentati i "poveri" e le persone a rischio d'impoverimento.

La **ricerca di un posto di lavoro** rappresenta la preoccupazione maggiore di chi si rivolge al Centro di Ascolto. Molte iniziative, a sostegno dei più fragili, si sono rivelate incapaci a garantire un reale re-inserimento nel contesto sociale. Come si risponde a nuove e sempre più complesse forme di povertà che colpiscono un numero crescente di persone?

Dal 2006 la situazione è sempre più "difficile": "*troppe*" famiglie chiedono sussidi e borse alimentari, e le fasce deboli trovano difficoltà crescenti. Il futuro si prospetta "molto pesante": la disoccupazione in Italia tende al 14% (quasi 4 milioni di persone) e al 44% per i giovani sotto i 25 anni. L'economia non riparte, i pochi segnali di ripresa sembrano molto blandi.

La povertà sta diventando normalità e la grave situazione economico-sociale continua a colpire persone non abituate alla lotta quotidiana per la sopravvivenza, con elevati livelli di sofferenza.

Segni concreti, ma largamente insufficienti, di prossimità sono il "Fondo diocesano di solidarietà", che cerca di rispondere alle situazioni più gravi, il servizio di mensa solidale, cui accedono una ventina di persone, e la distribuzione di borse alimentari e di altri beni garantita dalle Caritas parrocchiali.

Il mondo del volontariato non riesce a rispondere a queste emergenze, cresciute nelle dimensioni e nelle modalità. Resta purtroppo il fatto che, specie in tempi di crisi, **gli ultimi saranno sempre più ultimi!**

ATTIVITÀ 2014

Nel corso del 2014 il Centro d'Ascolto ha ricevuto 1.335 visite di italiani e di stranieri di 30 Paesi diversi, che hanno presentato varie problematiche, confermando la prevalenza delle nazionalità Moldava, Rumena, Italiana, Ucraina e Marocchina:

Nazione	2014	2013	2012	2011	2010
Moldavia	346	389	349	287	198
Romania	322	395	592	632	463
Italia	223	230	190	216	230
Ucraina	173	200	126	142	179
Marocco	114	136	175	70	130

Almeno la metà delle visite riguarda persone di età superiore ai 40 anni.

Sono state, **con crescente difficoltà**, vagliate, accompagnate e spesso **non** soddisfatte richieste di:

Tipo richiesta	2014	2013	2012	2011	2010
- lavoro	644	632	766	715	588
- lavoro come badante	559	655	659	624	600
- famiglie per assistenza anziani	114	108	101	148	145

Le richieste di **alimentari e vestiario** sono soddisfatte dagli oltre **3.000** interventi degli sportelli aperti dalle Caritas parrocchiali.

Importanti, per una risposta significativa alla sostenuta richiesta di borse alimentari, sono stati i contributi erogati dal Comune di Portogruaro e dalla Parrocchia di Concordia.

A supporto dell'azione di osservatorio, il Centro prosegue nell'attività di raccolta di dati su povertà ed immigrazione per il progetto "Oscar 3", volto a fornire informazioni strutturate in base alle quali produrre periodici rapporti sulla situazione presente nel Nord-Est.

Chiudiamo **confermando** alcuni "indicatori di disagio":

- sempre più nuclei familiari non riescono a fronteggiare una spesa imprevista anche se d'importo contenuto;
- si rilevano difficoltà nel pagamento dei ticket sanitari ed è in crescita la morosità sul pagamento delle rate di mutuo, con rischio di possibile perdita dell'abitazione;
- l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati è vissuta con sempre maggior "fastidio". Fanno riflettere i risultati di alcune consultazioni politiche in Francia, Olanda e Svizzera.
- si rinnovano, col permanere della crisi occupazionale, le preoccupazioni degli stranieri per il rischio di perdere il diritto alla permanenza regolare nel nostro Paese, a seguito della perdita del posto di lavoro.

RINGRAZIAMENTI

Rinnoviamo la nostra gratitudine a tutti coloro che ci sostengono o con cui collaboriamo, nonché ai nostri benefattori che desiderano conservare l'anonimato sul loro aiuto.

Un sentito e grato grazie a chi, sin dall'inizio, ha generosamente messo a disposizione i locali che rendono possibile il nostro servizio.

I Volontari del Centro di Ascolto



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS FORANIA DI SPILIMBERGO

La criticità economica che qualche anno fa si auspicava fosse temporanea, sembra diventata una condizione di non ritorno. Nel 2014, infatti, l'affluenza al nostro centro è stata ancora molto importante (160 persone), registrando un aumento di 18 unità rispetto al 2014. Considerato che la maggior parte di esse ha frequentato il Centro più e più volte, si comprende che lo stato di bisogno manifestato è consolidato e non ha trovato soluzioni risolutive. Sono ancora molti (circa un centinaio) coloro che da parecchi anni, in maniera continuativa, vengono per ottenere gli aiuti che, anche se modesti, sanno di trovare. Leggere le realtà sociali che queste persone rappresentano, ci aiuta a comprendere meglio le situazioni di disagio e di necessità.

La presenza di cittadini stranieri (114) è stata pressoché uguale a quella dello scorso anno, mentre si è registrato un aumento considerevole dei nostri connazionali (46 anziché 33) che quindi costituiscono quasi un terzo dei richiedenti aiuto.

Gli stranieri hanno alle loro spalle nuclei familiari composti per il 90% da almeno 3 persone (coppia con figli, fratelli, nipoti, ecc..), il restante 10% è per lo più formato da giovani coppie, originatisi dai nuclei già insediati da parecchi anni e conseguenza di un naturale processo evolutivo. La perdita del lavoro stabile, la difficoltà a trovarne uno nuovo, la precarietà dei lavori stagionali, l'irregolarità dei lavori occasionale e sottopagati, la scarsa formazione professionale, sono le cause principali che hanno generato situazioni di grande indigenza soprattutto nelle famiglie numerose. Il reddito, quando c'è, è sempre inadeguato alle necessità. Oltre al necessario per la sopravvivenza, pesano il mutuo per la casa, l'affitto, le bollette per le utenze, gli abbonamenti per il trasporto, ecc.

Gli uomini si presentano molto raramente e preferiscono inviare le loro donne a chiedere aiuto. La presenza femminile straniera è preponderante (96 su 114 richiedenti). Il messaggio di poter trovare qualche aiuto alla Caritas attraversa velocemente tutta la Forania, sì che il Centro diventa un luogo di incontro e di relazione sociale fra le etnie presenti nel territorio.

Diversa, e significativa, è la composizione dei nuclei familiari italiani.

Distinguiamo fra essi un primo gruppo di 20 nuclei, che presenta una composizione classica (coppia con figli), in cui esiste un'entrata mensile fissa derivante da reddito di lavoro (più o meno regolare) o Cassa Integrazione o Mobilità, ma molte volte troppo scarsa ed esigua per far fronte alle spese comuni (vitto, affitto, mutuo, bollette, ecc.) e alle quali spesso si aggiungono indebitamenti derivati da cattiva gestione o da dissesto finanziario.

Il secondo gruppo di 26 persone, invece, è composto da 12 nuclei di single e 14 nuclei di due persone, queste ultime legate non da un rapporto di coppia ma di consanguineità (genitore con figlio/figlia, zia o nonna con nipote). Non hanno una rete parentale che li possa aiutare e in molti casi la loro situazione precaria deriva dal disfacimento di precedenti legami famigliari che hanno portato a separazione e divorzio. Non hanno e non trovano lavoro a causa di malattie croniche gravi, invalidità al lavoro, dipendenze o ex dipendenze da alcool e droga, età avanzata o fuori dal ciclo lavorativo, disagio psicologico o psichico, ecc. Alcuni possono contare su una pensione minima, che non basta a sostenere le spese dell'affitto o delle utenze, altri si destreggiano con gli interventi di rattoppo dei Servizi Sociali (aiuti per affitto o per le utenze), altri ancora contano su qualche mese di lavoro affidato da Comuni o Province (Lavori socialmente utili,

Borse lavoro, ecc.). Si rivolgono alla Caritas , il più delle volte perché segnalati dai Servizi Sociali stessi o perché sollecitati da conoscenti.

Non è facile per gli italiani decidere di chiedere aiuto al Centro. Il primo approccio con i volontari è sempre imbarazzante e alle volte ostico. In seguito però, la tensione si scioglie, si alleggerisce l'atmosfera e, quando si è conquistata una minima confidenza, tutto diventa più "normale". Si riesce anche a raccontare le proprie pene e i propri disagi senza doversene vergognare. È sempre fondamentale tenere presente che ogni persona ha la propria dignità e quindi la prima accoglienza deve comunicare una effettiva partecipazione al vissuto della persona.

È stata ed è sempre questa la priorità dell'impegno che i volontari svolgono nella loro opera verso chi si trova in difficoltà. La disponibilità a mettersi accanto a chi soffre, la considerazione della persona, dell'altro sono i fondamenti dell'azione caritativa.

Gli interventi di aiuto concreto che il Centro ha potuto erogare si sono per lo più concentrati nella distribuzione degli alimenti (borse spesa), nel sostegno economico per le bollette e per gli affitti, nella consegna di vestiario per i più piccoli, di passeggini e carrozzine, coperte e lenzuola.

In quattro situazioni di necessità, particolarmente gravi, è stato richiesto l'intervento del Fondo di Solidarietà Diocesano, al fine di ottenere un aiuto economico più consistente, per far fronte ad affitti arretrati, a bollette scadute e a qualche rata di mutuo.

Un intervento particolare, sempre di natura economica, è stato attivato in occasione del Bando per le abitazioni Ater. Il Centro ha provveduto a pagare ad una Associazione Sindacale, per conto di cinque capi famiglia in difficoltà, la somma richiesta per la compilazione e l'istruttoria delle domande per ottenere l'alloggio Ater.

Notevole è stato l'impegno che i volontari hanno profuso sia per la preparazione, sia per la consegna delle 1.268 "borse spesa" distribuite nell'anno (oltre un centinaio ogni mese). L'approvvigionamento dei viveri è stato reso possibile attingendo al Banco Alimentare di Passignano di Prato, alle raccolte effettuate in Parrocchia, al ricavato di mercatini allestiti appositamente per la Caritas, alle offerte dei parrocchiani e ad altre iniziative benefiche.

Oltre ciò, gli operatori, con perseverante sollecitudine e pazienza, hanno cercato di tessere fili di relazione, se pur esili, soprattutto con le persone di nazionalità Burkinabe. La comunità che è molto numerosa nel nostro territorio, tende a chiudere i rapporti entro i confini della loro cultura e , complice un analfabetismo di massa, fatica ad accostarsi alla realtà italiana in cui ha scelto di vivere.

È tenendo presente questa condizione culturale che, per il quarto anno, è proseguito il "Progetto Alfa", corso di alfabetizzazione di lingua italiana. Il corso si prefigge non solo di insegnare i primi rudimenti della scrittura e della lettura, ma anche una sommaria conoscenza della cultura italiana, con riferimenti alla geografia del nostro territorio, alla storia e alle usanze. Esso si articola in due livelli (Base e Avanzato) ed è tenuto da due insegnanti elementari in pensione che dedicano volontariamente il loro tempo in questa importante opera educatrice.

Accanto a questa iniziativa, quest'anno, è stata avviata una esperienza nuova di collaborazione con il Centro Diurno Disabili di Barbeano nel "Progetto propedeutico a percorsi di autonomia personale", che ha come obiettivo l'accompagnamento degli utenti verso l'acquisizione della propria autonomia. La proposta delle Responsabili del Centro Disabili è stata definita in alcuni incontri preparatori e l'attività ha avuto inizio nel mese di settembre. Ogni quindici giorni la ragazza destinataria del progetto, opportunamente assistita dall'animatrice e da una nostra operatrice, svolge al Centro Caritas l'attività di piegatura e il riordino dei

capi di vestiario destinati ai bambini. L'esperienza, che richiede la costante presenza della nostra volontaria, è stata positiva per il miglioramento dell'autostima e autosufficienza della giovane.

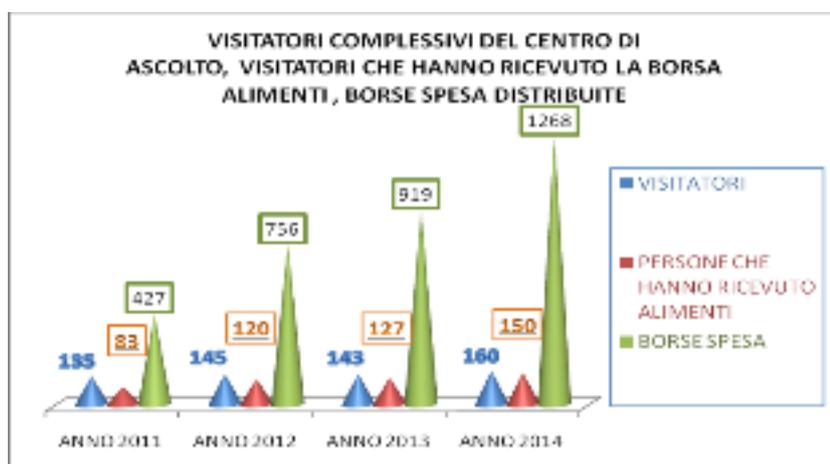
Infine, non si può non segnalare con soddisfazione e speranza il prosieguo di una iniziativa altrettanto significativa. Anche quest'anno, a Natale, alcuni insegnanti delle classi seconde e terze della locale Scuola Media hanno riproposto il progetto "Una stella per la Caritas". Gli alunni hanno preparato alcuni lavoretti di ispirazione natalizia, che hanno poi venduto in un mercatino allestito nei locali della scuola, prima delle vacanze natalizie. Con il ricavato, insegnanti e allievi hanno acquistato prodotti alimentari per i bambini (pastina, biscotti, omogeneizzati, ecc.) e li hanno consegnati al nostro Centro. Il giorno 17 dicembre, essi stessi sono stati coinvolti nella preparazione delle "borse spesa", inserendo in esse gli alimenti che avevano portato. Alcuni sono stati felici di poter partecipare anche alla consegna delle predette borse e hanno manifestato il desiderio di poterlo fare anche in futuro.

Ciò riempie il cuore di fiducia e ci fa sperare che questi piccoli semi possano germogliare e portare molto frutto.

L'attività del Centro ci ha anche messo in dialogo con altre Istituzioni o Enti (Asl, Centro per l'Impiego, Comuni, Ass. di categoria, ecc.) del territorio. I più importanti sono stati certamente i contatti con i Servizi Sociali.

Per rafforzare questi ultimi, quest'anno, la Caritas di Spilimbergo ha intrapreso un percorso di collaborazione con l'Ambito Distrettuale dei Servizi Sociali di Maniago-Spilimbergo, aderendo ad un Protocollo di Intesa fra le parti. L'adesione al Protocollo è finalizzata al potenziamento delle attività di sostegno ai cittadini in condizioni di difficoltà e povertà. L'Intesa fra le parti consente la condivisione di informazioni necessarie per l'attivazione delle diverse tipologie di interventi. L'iter dei lavori è stato seguito da una volontaria del Centro di Ascolto, la quale si è impegnata come referente per l'attuazione del Protocollo.

Ma, al di là di quanto si è fatto o potuto fare, al di là dei risultati che possono esserci o meno, ciò che deve starci più a cuore è riconoscere se siamo stati capaci di metterci realmente accanto a chi soffre, di intercettare le situazioni di difficoltà, di mettere in comune il nostro essere. Fare la carità da cristiani richiede un impegno assai esigente: oltre a chiederci di essere persone preparate, ci sollecita a tenere viva la nostra fede, coniugando insieme la testimonianza, le celebrazioni e l'ascolto della parola di Dio.



INDICE

INTRODUZIONE DEL DIRETTORE	1
IL CENTRO DI ASCOLTO: CHIAMATI ALL'INCONTRO CON L'ALTRO	2
ATTIVITÀ CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO 2014	3
APPROFONDIMENTI	14
1. FONDO DIOCESANO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ: LAVORO DI SQUADRA CON LE PARROCCHIE	14
2. RIFUGIATI: DALL'EMERGENZA ALL'INCONTRO	14
ALLEGATI	15

Amico...

Non posso darti soluzioni

Per tutti i problemi della vita

Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori

Posso, però, ascoltarli e dividerli con te

Non posso cambiare

Né il tuo passato, né il tuo futuro

Però quando serve sarò vicino a te

Non posso cancellare la tua sofferenza

Però posso piangere con te

Non riuscirò sempre ad asciugare le tue lacrime

e a riportare sorrisi

Posso solo essere un compagno di viaggio

Che condivide le stesse domande

Che partecipa alle stesse esperienze di gioia e dolore

Che dubita, teme, spera...

E talvolta, forse anche dispera

Non sono gran cosa, però,

sono tutto quello che posso essere

(J.L. Borges)

Dedicato a tutti i volontari delle Caritas, in diocesi e nelle parrocchie, per tutta la loro dedizione e la gratuità della loro presenza. Sappiano vivere sempre relazioni vere!

Un pensiero speciale a te Patrizia, per la tua presenza discreta e solerte: ci hai lasciati troppo presto, ci mancherai!